

## sul campo

Malattie rare,  
censimento per esplorarle 2

## l'iniziativa

Petizione online  
per dare sepoltura ai feti 2

## il tema

Quel piano inclinato  
che ci abitua al peggio 3

vita@avvenire.it

“  
Quale tranquillità può garantire uno Stato che permette – se non addirittura promuove – l'aborto, l'eutanasia, il suicidio assistito, l'infanticidio e altro ancora? Qualcuno potrà pensare che nessuno da noi immagina certe aberrazioni, ma quando il piano è stato volutamente inclinato, chi può prevedere e guidare la deriva? Il limite sarà spostato sempre oltre. Anche se a nessuno viene imposto nulla, ma solo consentito, quale certezza in ordine all'accogliamento della vita fragile e alla solidarietà nelle fasi dolorose potrà essere a tutti garantita? Quale grado di umanesimo altruista potrà essere assicurato?”

cardinale Angelo Bagnasco  
prolusione al Consiglio permanente Cei, 26 marzo

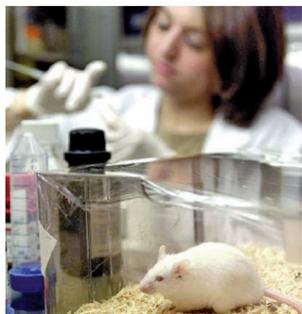


## La Ue: «Basta animali nei test. Usiamo embrioni umani»

**C**ellule staminali embrionali umane, ottenute distruggendo embrioni congelati "in sovrannumero", per sostituire cavie animali nei test tossicologici sui farmaci. Può apparire paradossale ma è quanto prevede un progetto di ricerca, finanziato con 12 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del VII Programma quadro, ancora in corso, e che si sta pensando di rifinanziare. Si chiama «Esnats», acronimo che sta per «nuove strategie di test alternativi basati sulle cellule staminali embrionali». Tra i programmi di ricerca sulle staminali finanziati dalla Ue è quello che ha ottenuto la quota più alta di fondi comunitari (che in questo specifico settore ammontano a 22 milioni di euro per il periodo 2007-2013). A coordinarlo è Jürgen Hescheler, dell'Istituto di Neurofisiologia dell'Università di Colonia, che guida un gruppo di 29 tra università e aziende (per l'Italia c'è la società cremonese Avantea, specializzata in zootecnia e biotecnologie). Per inciso, Hescheler era tra i firmatari di una lettera apparsa lo scorso anno sulla rivista *Nature* contro la possibilità – poi verificatasi a ottobre – che la Corte di Giustizia europea vietasse la brevettabilità di embrioni o strumenti da essi derivate.

**Q**ui però non si tratta di studiare cure per gravi malattie, dal Parkinson alla cecità, le stesse invocate dai fautori dell'utilizzo delle staminali embrionali. Tutt'altro. «L'obiettivo del progetto Esnats – si legge infatti sul relativo sito Internet – è di sviluppare una nuova piattaforma di test di tossicità *all in one* fondata su cellule staminali embrionali, in particolare umane, per accelerare la realizzazione di farmaci, ridurre i costi di ricerca e sviluppo e proporre una potente alternativa ai test animali». L'aspetto bioetico viene riconosciuto ma allo stesso tempo liquidato affermando che le staminali verrebbero prelevate da embrioni umani congelati che «sarebbero stati distrutti comunque».

«Il paradosso – osserva David Fieldsend, direttore per l'Europa di "Care for Europe", Ong cristiana specializzata in ricerca e istruzione – è che, anziché considerare le cellule embrionali come degne di un più elevato rispetto o protezione, sono le stesse cellule embrionali a essere ridotte al rango di un'alternativa a qualcos'altro ritenuto degno di maggiore protezione». Ovvero gli animali. In gioco, neanche a dirlo, sono «enormi interessi



*L'Unione europea vuole finanziare un programma per trovare alternative efficienti e poco costose alle cavie animali nella ricerca sui nuovi farmaci. In primis gli embrioni umani. Considerati meno degni di tutela dei topi*

### box Per la salute riproduttiva «regalati» 24 milioni di euro

**L'**Unione europea collaborerebbe con numerosi progetti promossi da Marie Stopes International e International Planned Parenthood Federation, le due più grandi organizzazioni che promuovono l'aborto a livello internazionale. È quanto emerge da un report elaborato da European Dignity Watch, una ong fondata nel 2010. Secondo quanto riporta il documento, fondi europei finiscono nelle casse delle due organizzazioni con lo scopo di finanziare azioni volte al miglioramento della «salute sessuale e riproduttiva», espressione sotto la quale spesso si celano pratiche abortive. In particolare, l'Unione europea, di concerto con l'Unfpa, l'agenzia per la popolazione dell'Onu finita al centro delle cronache per l'impegno nell'ambito del controllo demografico, ha stanziato oltre 24 milioni di euro per il periodo giugno 2011-dicembre 2013 per il progetto AccessRH. Access RH è un «servizio» per garantire l'accesso sempre più diffuso a farmaci e dispositivi medici tra cui quelli necessari per aborto e contraccezione. Nel catalogo si trovano, ad esempio, pillola del giorno dopo e kit di aspirazione per aborti chirurgici. Secondo Sophia Kuby, direttrice di European Dignity Watch, si configura un uso di denaro pubblico in palese violazione dei regolamenti europei, come quello sugli «aiuti per politiche e azioni riguardanti la salute e i diritti riproduttivi e sessuali nei paesi in via di sviluppo» del 2003, che all'articolo 16 vieta i contributi per aborto e sterilizzazione.

Lorenzo Schoepflin

commerciali». In effetti, se il progetto avrà successo, «sarà necessario ri-testare tutta una serie di prodotti farmaceutici: si apre un mercato immenso». Ma non basta. Secondo Care for Europe, paradossalmente proprio una direttiva Ue – secondo la quale è obbligatorio

utilizzare sempre alternative a test animali quando disponibili – potrebbe spingere a usare un crescente numero di embrioni umani. «È piuttosto curioso – commenta l'eurodeputato del Ppe slovacco Miroslav Mikolášik, medico che ha lavorato in reparti di terapia intensiva, ora tra i parlamentari Ue più attivi sui temi bioetici – si accetta la distruzione di embrioni umani per non dover alimentare e gestire animali da laboratorio».

**I**n seno al Parlamento Europeo sta però crescendo il numero di quanti nutrono forti dubbi sull'opportunità di un finanziamento Ue della ricerca sulla staminali embrionali, che Bruxelles vorrebbe mantenere anche in Horizon 2020, il nuovo programma quadro (l'ottavo) per il periodo 2014-2020, dotato di 87 miliardi di euro complessivi. «Qualsiasi ricerca sulle cellule staminali umane, allo stato adulto ed embrionale – si legge nella bozza della Commissione – può essere finanziata». La questione, in verità, non è soltanto etica,

come sottolinea Mikolášik, ma anche scientifica. «Fino a oggi – sottolinea – non un solo paziente al mondo è stato curato con staminali embrionali».

**M**olto più promettenti sono invece le staminali prelevate da adulti o dal cordone ombelicale. Come ha riferito ieri a Bruxelles Colin McGuckin, presidente dell'Istituto per la ricerca sulle terapie cellulari di Lione, fino a oggi sono state trattate ben 70 malattie grazie a cellule staminali adulte e cordonali, e altri 600 casi sono in fase di test clinico. Grazie a queste cellule a McGuckin è riuscita, primo al mondo, la creazione di un nuovo fegato del tutto naturale con le cellule dello stesso paziente. Perché – si chiede Mikolášik in un'interrogazione scritta – la Commissione non si concentra su queste ricerche, lasciando perdere quelle sulle embrionali, controverse e oggetto ora anche di una sentenza della Corte Ue? Ma la Commissione, per ora, non ci sente. «Ci sono pazienti che attendono – taglia corto Ruxandra Draghia-Akli, medico e dirigente della Direzione generale salute dell'esecutivo Ue – finanziaremo tutti i progetti che potranno portare a cure». Un modo per far passare tutto.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Settimana» europea per difendere la vita

**E**ccola la scintilla che serve ad accendere il fuoco in difesa dei valori fondamentali e dei diritti umani. La Settimana europea per la vita – in corso a Bruxelles, organizzata da alcuni gruppi parlamentari europei e dalla Comece (Commissione degli episcopati della Comunità europea) – testimonia come nel panorama politico comunitario ci siano anche voci che si alzano per tutelare la famiglia tradizionale basata sul matrimonio tra uomo e donna e per garantire il rispetto dell'essere umano fin dal suo concepimento. L'evento si conclude oggi con un meeting organizzato dal Partito popolare europeo tra realtà pro-life provenienti da 21 Paesi dell'Unione, in cui si parlerà dell'obiettivo di costruire un comitato permanente di collegamento. Una collaborazione necessaria anche in vista dell'iniziativa «Uno di noi», che verrà illustrata oggi da Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita.

Si tratta di un'opportunità prevista dal Trattato di Lisbona: partirà ufficialmente il 1° aprile e verrà poi lanciata il 20 maggio a Roma in occasione del «Life day 2012».

**C**osì, attraverso una raccolta firme, milioni di cittadini europei potranno chiedere che ciascun essere umano venga riconosciuto come «uno di noi» fin dal concepimento in ogni azione svolta direttamente dalla Ue. «Purtroppo – spiega Casini – c'è una lobby misteriosamente potente che vuole considerare l'aborto come un diritto. Noi dobbiamo contrastare i nemici della vita e continuare la nostra battaglia per costruire una società a misura d'uomo». Per Casini la partita «si vincerà, anche perché già si intravedono i primi segnali positivi: dalle mancate risposte di alcuni sul momento d'inizio della vita umana, alle iniziative messe in campo da alcuni Comuni per aiutare le donne in difficoltà a non abortire». Negli incontri di Bruxelles si è discusso di altre grandi sfide: la ricerca sulle cellule staminali nel quadro di Horizon 2020, la lotta contro il cancro, le cure palliative e la salute sessuale e riproduttiva nei Paesi in via di sviluppo. Tutte questioni da affrontare però con maggiore chiarezza.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### box I mass media e la bioetica Scienza & Vita a convegno

«Comunicare scienza. Comunicare vita» è il tema del IX Convegno nazionale e XI Incontro delle associazioni locali di Scienza & Vita che si terrà a Roma il 4 e 5 maggio. I lavori saranno inaugurati venerdì 4 maggio alle ore 15,30 con la Lectio Magistralis di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni Cei. Giornalismo scientifico alla tavola rotonda su modalità, tecniche e complessità attraverso cui i media comunicano i temi della scienza e della vita. Piero Damosso, Rai; Arnaldo D'Amico, Repubblica; Ignazio Ingrao, Panorama; Armando Massarenti, Sole24 Ore; Francesco Ognibene, Avvenire. Modera Monica Mondo, Tv2000. Sabato 5, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente Fondazione Ente dello spettacolo tratterà: «Comunicare con il cinema». Alle 12 l'Assemblea generale con il rinnovo delle cariche associative. (Em.Vi.)

## punti femmi



**I**l settimo e l'ottavo piano di finanziamenti europei alla ricerca ripropone la questione delle sovvenzioni pubbliche alla sperimentazione sulle cellule staminali

embrionali. La questione può essere vista dal profilo economico, scientifico ed etico-filosofico. Sul primo aspetto è noto che la ricerca sulle staminali embrionali non ha prodotto alcun ritorno economico nonostante gli ingenti investimenti. A fronte di questi risultati deludenti le multinazionali premono per avere capitali pubblici. Così si ha la statalizzazione degli investimenti e la privatizzazione dei profitti, ottenibili dalla brevettabilità delle scoperte e dagli eventuali nuovi farmaci. In tempi di crisi si critica il comportamento delle banche, ma si trascurava di denunciare questa strategia dell'industria biotecnologica.

**P**er il profilo scientifico va sottolineato il fatto che ormai la via della ricerca in vista di applicazioni terapeutiche sembra non più promettente agli stessi ricercatori. Basti ricordare che Ian Wilmut, noto come uno dei grandi

*Bruxelles insiste nell'erogare fondi pubblici per ricerche che non portano a nulla. E subordina la protezione dell'uomo a quella degli animali. Un controsenso filosofico e morale*

sostenitori della ricerca sulle staminali embrionali, ha annunciato che è meglio puntare sulle cellule adulte riprogrammate.

**S**empre sotto il profilo scientifico rimane aperta la questione della «scienza pura», cioè l'importanza di studiare gli embrioni per acquisire conoscenze che, pur prive di applicazioni immediate, possono far progredire le conoscenze sull'essere umano. Qui la questione scientifica si intreccia con quella etica e filosofica. Infatti salta agli occhi la determinazione con la quale i movimenti per la difesa dei diritti degli animali vogliono bandire la sperimentazione su cavie come scimmie o topi. La contraddizione è la seguente: per gli animali si accresce la protezione e il divieto di ricerche utili all'uomo, e si vieta ogni cammino di «scienza pura». Dall'altra parte per l'embrione umano le tutele sono sempre inferiori, al punto

che la sensibilità etica nei suoi confronti sta venendo meno quasi del tutto, e si pensa che sia lecito sperimentare sull'embrione umano sia per motivi applicativi sia per scienza pura.

**A**considerare la questione solo dal punto di vista biologico, l'embrione avrebbe diritto al primo posto nella tutela, in quanto è il «materiale biologico» più prezioso, essendo quello che sostiene la stessa umanità dell'uomo. Non parliamo poi del valore assolutamente unico dell'embrione umano se lo consideriamo dal punto di vista filosofico (è un uomo) e da quello morale (non uccidere). Queste semplici riflessioni mostrano come nella nostra società, che pretende di essere razionale, proprio la razionalità sia divenuta un optional da tirar fuori solo per la difesa di preferenze capricciose. Se l'Europa vuole mantenere alto il suo prestigio di civiltà millenaria non deve lasciarsi trascinare né da interessi di bottega delle multinazionali del farmaco né dagli estremismi dei movimenti animalisti. Invece di spendere denaro contro l'uomo, visto che la scienza non si ferma mai, si incoraggino le ricerche sulla medicina intrauterina, sulla medicina della sterilità, sulle malattie rare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## stamy

di Graz



Graz